

IL PUNTO di Paolo Uggè

Come previsto la crisi del governo Conte è arrivata e nella modalità peggiore. Non sarà facile uscirne in fretta e con una soluzione che tenga conto delle reali esigenze del Paese. Non possiamo che affidarci alla saggezza del Presidente della Repubblica ma sperare anche che l'interesse superiore della Nazione abbia il sopravvento su quelli dei diversi partiti coinvolti nella delicata situazione.

Le soluzioni, a mio avviso non possono essere che tre, guardando l'interesse del Paese. Un Esecutivo con una maggioranza forte e coesa intorno ad un programma, un governo del Presidente, oppure le elezioni politiche anticipate. Vetì, contrapposizioni, calcoli politici, portano invece a chiedersi se esista il senso di responsabilità nella nostra classe dirigente.

Dalle varie dichiarazioni parrebbe sempre più problematica la riconferma del presidente Conte, anche se le evoluzioni politiche sono difficilmente prevedibili.

Ritengo tuttavia si debba fare presto e soprattutto bene! Nel Paese i dati economici non sembrano certo in miglioramento a differenza di quelli sanitari che paiono far registrare segni moderatamente positivi. Questo al netto delle previsioni di qualche profeta di sventure che insiste a prevedere ulteriori peggioramenti e già annuncia l'arrivo di nuove pandemie.

Tre mi paiono le questioni centrali: la distribuzione del vaccino; gli interventi economici e la riduzione delle assurde limitazioni alle libertà di intraprendere, pur nella necessità di mantenere le precauzioni sanitarie necessarie. Non v'è dubbio che la questione del vaccino sia la più essenziale per rendere più rapido il superamento delle criticità.

I ristoranti e bar, le palestre e le attività sportive, quelle alberghiere, i teatri le sale cinematografiche, cito come esempi non esaustivi, devono poter riprendere, con precauzioni e limitazioni adeguate. I controlli debbono agire sugli assembramenti che invece sembrano essere tollerati in troppi casi. Altrettanto occorre concentrarsi sulla gestione legata alla ripresa delle attività scolastiche. Abbiamo investito sui banchi con le rotelle e non sui servizi di trasporto affidati ai privati.....

Tornando all'importanza del vaccino esprimiamo preoccupazione. Partendo dalla constatazione che la gestione della distribuzione sarebbe stata una chiave di volta importante, Conftrasporto aveva lanciato una proposta di realizzare, coinvolgendo chi aveva una esperienza operativa pratica, un protocollo attuativo. Ipotesi non ascoltata da una politica autoreferenziale. Oggi di fronte al fallimento viene condivisa, via social, dalla professoressa Ilaria Capua che a proposito del vaccino ha postato una dichiarazione che individua nella refrigerazione e nella logistica gli anelli deboli della curiosa gestione attuata dal commissario Arcuri. Non siamo soddisfatti del riconoscimento ma che il vaccino sia la speranza che può accelerare il processo di ripresa e tradursi in positività anche per il mondo dei trasporti e della logistica trova una conferma anche se tardiva, autorevole.

Per la parte del rilancio economico i documenti inviati in sede europea non sembrano incontrare positiva condivisione né da parte delle rappresentanze di interessi (Confcommercio, Confindustria, etc) ma pare che suscitino anche perplessità perfino nello stesso commissario italiano.

Su questo aspetto non può passare sotto silenzio le scelte che si reggono solo sui ristori. A parte che i dati ci ritornano che su 450 miliardi stanziati ne sarebbero arrivati ai destinatari (imprese, operatori e lavoratori) solo 27 circa. Grande risultato della nostra burocrazia! I ristori servono a coprire le perdite maturate ma non a rilanciare le attività. La gente e le imprese chiedono lavoro e di poter intraprendere; non ristori! Quindi i

ristori non vanno nella direzione di soddisfare le aspettative degli italiani ma funzionano come palliativo per dare la sensazione che si affrontano i problemi della gente e tenerla tranquilla, anche se così non sarà a lungo.

La libertà è l'esigenza, forse primaria, senza la quale un uomo perde il senso e l'interesse alla vita. Non è compresa questa valutazione oppure è una scelta voluta? Togli la libertà e porti via l'essenza del vivere. Da sempre gli italiani si sono sempre ispirati a tre riferimenti. Il lavoro, la casa e la libertà. Oggi tutte tre sono fortemente limitate. Le donne, gli uomini ma soprattutto i giovani, hanno sete di libertà che deve essere soddisfatta, pur seguendo regole certe ed applicabili. Allo stato attuale invece le misure sono interpretate come coercitive e alimentano sentimenti di reazione.

Riuscirà la nostra classe politica, in questa crisi, a soffocare gli egoismi di parte e dare attuazione a scelte utili al Paese? La responsabilità grava sul Presidente della Repubblica ma anche sui rappresentanti politici. E' rispondere in modo responsabile e funzionale agli interessi supremi del Paese agire solo tenendo conto di interessi di parte? Credo di no! Gridare al voto rafforza solo chi ci ha portato nelle condizioni nelle quali ci troviamo, a restare in sella. Ricorrere al giudizio del popolo, se non vi sarà una soluzione che consenta di poter governare il Paese, è l'ultima ratio alla quale affidarsi se non si troveranno le condizioni di coinvolgere tutte, o la gran parte, delle forze politiche, per formare un Esecutivo di garanzia.

Speriamo che la ragionevolezza abbia la meglio!

27 gennaio 2021

p.s. Ricordo sempre che sono pareri strettamente personali.